

## RIVOLUZIONE LO «SMART WORKING» CONQUISTA ANCHE L'ITALIA



### ADDIO OPEN SPACE, CI TRASFERIAMO IN SALOTTO

Sopra, il call center della Motorizzazione civile. Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri prevede che anche i dipendenti della Pubblica amministrazione possano lavorare da casa. A destra, Stefania Giannini, funzionario Vodafone, nella sua postazione casalinga.

# Basta ufficio,

PER LE AZIENDE È LA SFIDA DI OGGI: CONSENTIRE AI PROPRI DIPENDENTI DI LAVORARE DOVE VOGLIONO. I VANTAGGI, I RISCHI E LE TESTIMONIANZE DI CHI HA GIÀ FATTO QUESTA SCELTA

di *Enrica Belloni e Alessandra Franchini*

*Milano, marzo*

**R**isveglio, doccia e colazione. E poi, niente tuffo nel traffico o nell'autobus affollato. Fai pochi passi, magari in pigiama, ti piazzai al computer, sul divano o alla scrivania dei figli, e sei subito operativo. Lo chiamano lavoro agile, o *smart working*: in

pratica, svolgi le tue mansioni a casa e non vai in ufficio. Una realtà per più della metà delle grandi aziende. È *smart* la Barilla, che nel 2013 ha avviato un progetto di lavoro agile a cui hanno aderito 1.200 persone ed entro il 2020 vuole coinvolgere tutti gli impiegati. Sono *smart* Vodafone,

dove lavorano da casa 4 giorni al mese 3.500 persone. ABB, che ha offerto la stessa opportunità a 1.300 lavoratori, IntesaSanPaolo - prima tra le banche a siglare un accordo con i sindacato sul lavoro flessibile - e Telecom, che offrirà a 18 mila dipendenti, in cinque città, l'opportunità di alternare casa e



Stefania  
Giannini, 49 anni

**«CONTANO I RISULTATI PIÙ DEGLI ORARI»**

«Lavoro in Vodafone dal 1998 nel settore Affari istituzionali. Nel 2012 è partito un progetto pilota e da settembre 2015 i 3.500 dipendenti, sia uomini sia donne, una volta alla settimana lavorano in modalità "agile": finalmente si parla di conciliazione lavoro-famiglia senza distinzioni di sesso. Ho aderito subito al progetto: abito a Roma, lavorando da casa, risparmio due ore di viaggio e il denaro per il trasporto. Accompagno a scuola mia figlia e dopo cinque minuti sono davanti al mio pc. Rischio di perdere tempo? Al contrario! Da soli si è meno dispersivi, basta mantenere la concentrazione. E il rapporto di fiducia, basato sui risultati più che sulla presenza, ti spinge a dare di più».

(Foto Davide Lanzilao/Contrasto).

# si sta a casa

ufficio. Di «lavoro agile» parla il Disegno di legge appena approvato dal governo definendolo una «modalità flessibile di esecuzione dell'impiego subordinato per incrementare la produttività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro».

**SI VALUTANO I RISULTATI**

Lo *smart working* riguarda solo i rapporti subordinati e non sposta semplicemente l'ufficio in salotto.

«Non si tratta di un videoterminale installato a casa del dipendente, riproducendo gli schemi aziendali, ma di lavorare in mobilità, fuori dai confini ai quali siamo abituati», spiega Maurizio Del Conte, il giuslavorista dell'Università Bocconi di Milano che ha curato il disegno di legge. «Si può essere dipendenti senza timbrare il cartellino, e valutati in base ai risultati e non per il tempo che si passa in azienda. Anche i luoghi si adeguano: negli uffici del fu-

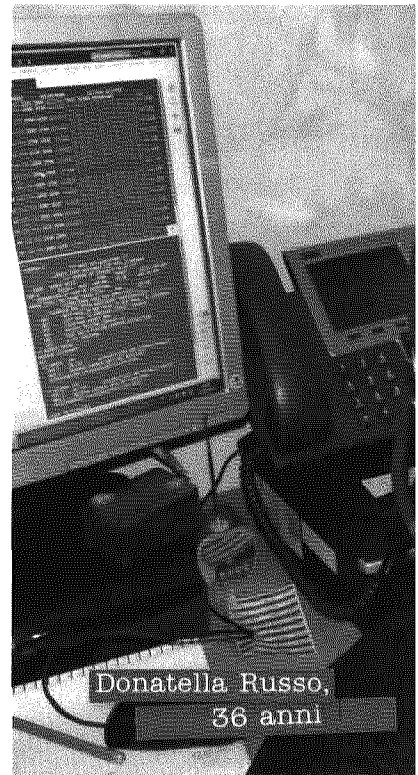
turo ci saranno meno scrivanie e tanti spazi di incontro». «*Smart working* per Barilla significa lavorare dovunque, comunque e in qualunque momento, riorganizzare gli uffici intorno ad attività di collaborazione, comunicazione e concentrazione che oggi possono essere fatte da remoto», conferma Alessandra Stasi Responsabile Organization & People Development. Alla Tetra Pak si lavora in modalità flessibile da anni. «Almeno la metà dei nostri dipendenti →

## BASTA UFFICIO, SI LAVORA DA CASA



Riccardo Onida,  
48 anni

**«VEDO DI PIÙ LE MIE FIGLIE, MA MI MANCANO I COLLEGGHI»**  
 «Dal 2011 lavoro da casa; quando l'azienda, un tour operator, ce l'ha proposto abbiamo aderito in tre, ora siamo in tanti. Io l'ho fatto per le mie figlie: le lascio alle 7.30 e tornavo 12 ore dopo. Ora riesco a vederle di più. Ho gli stessi orari di prima, ma invece di salire sul treno



Donatella Russo,  
36 anni

### «PER ME È IMPORTANTE PIANIFICARE LA GIORNATA»

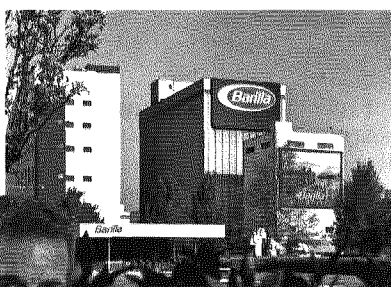
«Lavoro in un'azienda chimica, sono spesso in giro e svolgo a casa parte delle mie funzioni. Ho allestito un angolo della mia camera con computer e stampante; qui svolgo i miei compiti amministrativi, a volte visito i clienti e una volta a settimana vado in azienda. È una modalità che mi consente di seguire mio figlio. Gli svantaggi? A volte ci si sente un po' isolati; gli altri faticano a capire che anche se sei a casa stai lavorando. Certo, bisogna imparare ad amministrarsi il tempo, ma basta organizzarsi con un piano dettagliato da rispettare. Il vantaggio è l'assoluta autonomia. Sarà la modalità del futuro, quando chi ti vede oggi come un "furbetto" capirà che il lavoro non è legato alle ore, ma al risultato».

→ lo fa», spiega Gianmaurizio Cazzaroli, direttore di Stabilimento Tetra Pak Modena. Abbiamo abolito i cartellini, i dipendenti presentano un'autocertificazione a fine mese; non c'interessa se hanno lavorato tutte le ore in azienda. Gli operai hanno la libertà di organizzarsi i turni alle macchine, se devono scrivere un *report* possono farlo ovunque. La flessibilità si traduce in soddisfazione dei lavoratori e calo dell'assenteismo». Il luogo comune che da casa si batta la fiacca è smentito anche dai numeri. «La produttività per l'azienda può aumentare del 40%», spiega Ma-

riano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano «perché flessibilità e riprogettazione rendono più efficace la prestazione. Si riducono i costi per le trasferte, l'assenteismo cala del 50% perché il dipendente coniuga meglio impegni lavorativi e vita privata. In questo modo diminuiscono le richieste di part-time e si accorciano i tempi di rientro dalla maternità».

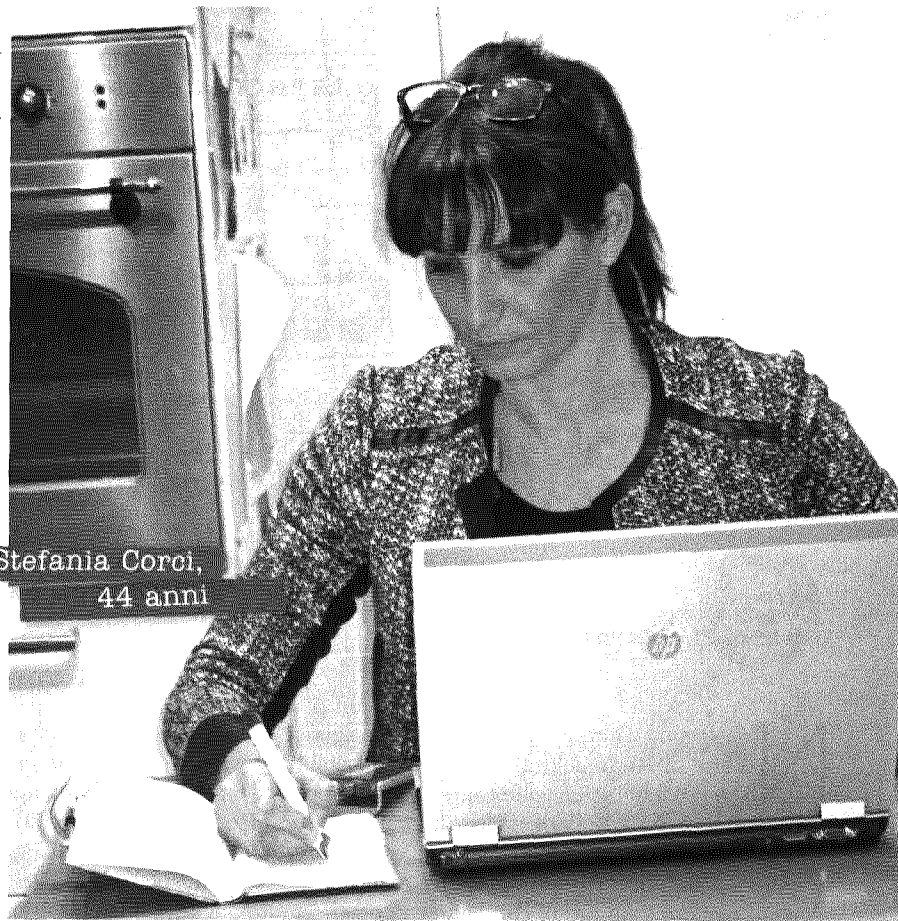
### GARANZIE E RISCHI

Il Disegno di legge interviene anche su diritti, privacy, retribuzione - che non



**COSÌ CAMBIA LA BARILLA**  
 Guido Barilla, 57, presidente dell'omonimo gruppo, che entro il 2020 proporrà agli impiegati di lavorare da casa.

per Milano sto a casa. Lavoro dalle 9 alle 18 con le stesse pause (un'ora per il pranzo e lo stop di 10 minuti ogni due ore), soste che dedico alla casa. I vantaggi? Gestisco meglio il mio tempo e non faccio i mestieri la domenica. In casa sono più concentrata e produttiva. Anche se mi manca il rapporto con i colleghi».



Stefania Corci,  
44 anni

**«LA SOLUZIONE MIGLIORE È ALTERNARE CASA E UFFICIO»**

«È stata l'azienda a proporci di lavorare da casa 1-2 giorni alla settimana. Ho accettato per gestire meglio la famiglia: mia figlia è in prima media, posso pranzare con lei e seguirla nei compiti. La mia giornata a casa comincia alle 7, pausa alle 8.30 per portare la bimba a scuola e poi sul pc fino alle 14.30. Se riesco, nel pomeriggio smetto prima, recuperando l'anticipo mattiniero, ma se ci sono urgenze sto sul pc fino alle 6. Il mio ufficio è il tavolo di cucina, con il portatile, il telefono, l'Adsl e la cryptocard per entrare nelle banche dati. Questa formula "mista" mi piace: non potrei lavorare sempre da casa perché mi serve il confronto con i colleghi; la chat aziendale non basta».

potrà essere inferiore a quella relativa al lavoro svolto in ufficio - controlli e sicurezza, coprendo sia infortuni fuori dall'azienda sia quelli che possono verificarsi nel percorso, per esempio, da casa a una sede di *coworking*. «L'obiettivo è risolvere problemi che le imprese hanno riscontrato, come la copertura assicurativa, e avere un quadro normativo certo», spiega Del Conte. «Il lavoro subordinato diventa così un lavoro subordinato 2.0, più evoluto, che può prescindere dal luogo fisico in azienda e si modella sulle necessità dell'impresa e del lavoratore, con il contributo delle

nuove tecnologie». C'è, però, qualche rischio. «Il lavoro agile richiede disciplina e maturità della persona e dell'organizzazione», osserva Mariano Corso. «L'assenza di vincoli può tradursi in assenza di paletti, favorendo l'iperproduttività e persino forme di dipendenza dal lavoro (*workaholism*). Operare per obiettivi, porta a una maggior responsabilizzazione ma c'è il rischio di non riuscire a "staccare" né a rispettare i confini fra vita privata e professionale». Che dire? Lavoratore avvisato...

Enrica Belloni  
 Alessandra Franchini

**Organizzatevi così**

Trasformare la casa in ufficio può comportare senso di isolamento, perdita di tempo, assenza di stimoli. Ecco tre consigli.  
**Planificate le ore di lavoro in modo da poter staccare la spina e concedervi momenti di relax vero.**  
**Limitate l'isolamento mantenendo il contatto con i colleghi via Skype, chat o telefono. Evitate i social. Cercate di capire quando serve l'incontro in azienda per un confronto.**  
**Attenti all'ambiente.** La casa deve favorire la concentrazione. Ore al pc sul divano possono scatenare il mal di schiena. Meglio sedia e scrivania.

● Secondo una ricerca Vodafone, per il 47% degli europei lo *smart working* produce effetti positivi sulla vita